

## NAUFRAGIO

Giappone, speronato dalle baleniere il trimarano ambientalista «Ady Gil»

>> Il trimarano ambientalista «Ady Gil», in missione nell'Antartico per «disturbare» le baleniere giapponesi, è stato speronato da una nave della flotta baleniera. Lo scafo è stato spezzato durante la collisione ed è affondato, ma i sei membri dell'equipaggio sono stati portati in salvo. Lo scontro è avvenuto al largo della Baia di Commonwealth. L'avveniristico trimarano era stato finanziato dall'imprenditore di

Hollywood, Ady Gil, per aiutare gli attivisti dell'associazione ambientalista «Sea Shephard» a ostacolare la caccia alle balene. La Shonan Maru, l'imbarcazione che protegge le baleniere dagli attacchi ambientalisti, sostiene che la Ady Gil le ha ripetutamente tagliato la strada, tentando di bloccarne le eliche con corde, mentre per il capitano della Gil, Pete Behune, i giapponesi li avrebbero speronati di proposito.



**Nautica.** Un bilancio dell'anno appena concluso e le aspettative per il 2010

## Per l'Italia un 2009 meglio di altri Paesi

PAOLA FUSCO

«La partecipazione alla nostra Assemblée Generale dei ministri di riferimento del settore testimonia l'importanza del ruolo che la nautica gioca nell'economia del Paese e la collaborazione del governo nel trovare soluzioni alle principali istanze», ha spiegato il presidente di Ucina, Anton Francesco Albertoni, «Nel settore stanno prevalendo i valori che ne hanno determinato la crescita e ci porteranno fuori dalla crisi, nei nuovi prodotti dominano il comfort nella navigazione, il rispetto per l'ambiente e una qualità che garantisca durata nel tempo. In linea di massima, il diporto di grandi dimensioni ha tenuto e quello medio/piccolo mostra meno difficoltà che negli altri Paesi». La nautica delle piccole aziende e delle imbarcazioni attorno ai sette metri e mezzo sta soffrendo dal 2008: «Il settore dei motori fuoribordo» spiega Lorenzo Selva, vicepresidente di Ucina «chiuderà il 2009 con cali attorno al 30% in Italia, in media del 35-37% altrove e in Scandinavia del 45-50%. La piccola nautica ha avuto cali accettabili solo in Italia, Germania, Olanda e Francia, tutti hanno resistito con sforzi enormi.

Sino a primavera saranno mesi difficili, ce la farà chi può affrontare il mercato con una buona rete vendita e una varia gamma di prodotti. La taglia delle imbarcazioni diminuirà, ma gli appassionati resteranno, rinunciando a qualche metro. Dopo anni di gigantismo, anche il comparto dei gommoni, di cui l'Italia è numero uno al mondo, torna a misure più logiche». La Consulta del Mediterraneo, voluta da Ucina e realizzata in collaborazione con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, iniziativa finalizzata a coinvolgere le sponde sud del bacino nello sviluppo della nautica da diporto, attraverso politiche, strategie e regole di sicurezza comuni, è stata accolta da Marocco, Algeria, Libia



e Tunisia, dove il turismo nautico sta nascendo. Il prossimo incontro, che si terrà a Roma nei primi mesi del 2010, avrà nuovi interlocutori, Paesi che insieme al nostro intrecciano il tessuto culturale e storico del Mediterraneo. Tutti i Paesi europei, non solo quelli che si

### Albertoni:

«Prevarranno i valori che hanno determinato la crescita del settore e ci porteranno fuori dalla crisi»

affacciano sul Mediterraneo, sono interessati a un'uniformità di regole e leggi per la costruzione delle barche e la navigazione. I diportisti navigano in base alle regole del proprio Paese, non di quello ospitante, e iniziano ad andare nel sud, dove è più facile correre rischi.

Regna una certa preoccupazione per il 2010, dopo il via libera del Senato alla bozza della finanziaria: non una parola sulla nautica, settore a maggior valore aggiunto dell'economia italiana. Eppure all'apertura del Salone nautico di Genova Ucina aveva presentato un Piano della Nautica, un progetto triennale in grado di attrarre investimenti per tre miliardi di euro, generare cinquemila nuovi posti di lavoro e recuperare 450 milioni di euro di contributi per l'erario attraverso otto azioni in molteplici ambiti: dal recupero di posti barca presso le strutture commerciali e portuali esistenti e nelle aree militari dismesse alla valorizzazione dei porti a secco, al rientro delle navi da diporto sotto la bandiera italiana sino al rilancio del mercato grazie ai chiarimenti relativi al leasing nautico, parte delle quali realizzabili con semplici atti amministrativi. Immediato il plauso dei rappresentanti del Governo presenti: i ministri Matteoli, Brambilla e Scajola e il viceministro dell'economia Giuseppe Vegas.

## La Cina scala la nautica tricolore

>> I cantieri Dalla Pietà sono stati acquisiti da Wantong, colosso cinese dell'alluminio che possiede la Millennium Marine, società navale guidata da Jian Yong Zhu. L'azienda, fondata nel 1951 da Bepi Dalla Pietà sull'isola della Giudecca a Venezia, realizza yacht di lusso dai 50 agli 80 piedi e ha clienti internazionali come Zinedine Zidane, ma con la crisi si è trovata a costruire yacht che poi non sono stati pagati dagli armatori. All'asta del concordato preventivo ha partecipato solo Wantong, mettendo sul piatto 35 milioni di euro. I cinesi in un primo tempo hanno

assicurato che la produzione sarebbe rimasta in Italia per completare le barche e che, al massimo, sarebbero arrivati dalla Cina ingegneri e progettisti.



Ma sono molti gli scettici che temono si trasferisca tutto a Shanghai, soprattutto dopo che Millennium Marine ha proposto il trasferimento in Cina per due anni al minimo sindacale di 10 dipendenti, quelli a più alta specializzazione. Per gli altri 48 la prospettiva è la cassa integrazione fino ad aprile, mentre i 10 addetti al refitting (darsena e manutenzione) saranno assorbiti da una società veneta, la INV.